

Università degli Studi di Trieste

a.a. 2020/21

# LINGUISTICA ITALIANA

## 1 – FORME E STRUTTURE DELL'ITALIANO

Lezione 6 – Sintagmi; modello valenziale;  
costruzioni marcate; interpunzione

Il SINTAGMA è un'unità intermedia fra la parola e la frase. Nella frase *La ragazza bionda di Milano legge un libro di storia medievale* si identificano due sintagmi, uno nominale (SN: *la ragazza bionda di Milano*) e uno verbale (SV: tutto il resto)

I sintagmi costituiscono un'unità sintattica coesa: se si spostano, devono essere mantenuti accostati

I sintagmi possono essere enunciati in isolamento: cioè, ciascuno dei due sintagmi della frase scritta sopra può costituire la risposta a una diversa domanda. *Chi legge il libro di storia medievale? La ragazza bionda di Milano.* E viceversa

Ci sono sintagmi nominali e verbali, ma anche sintagmi aggettivali (*sono felice del tuo successo*), preposizionali (*ho vinto di astuzia*) e avverbiali (*si muove molto prudentemente*). La parola che dà nome al sintagma è (come nelle locuzioni) la sua TESTA

Generalmente il sintagma è coeso e non possono esservi interposte altre parole. Fanno eccezione alcuni VERBI SINTAGMATICI italiani (*ho portato lo scatolone giù, ha messo l'avversario sotto in poche mosse, ecc.*)

Come abbiamo notato a proposito dei composti, la costruzione della sintassi italiana procede da sinistra verso destra. Le lingue romanze hanno costruzione progressiva (inglese e tedesco hanno costruzione regressiva)

Questa struttura influenza anche l'ordine degli elementi della frase, che nelle lingue romanze è generalmente una sequenza Soggetto-Verbo-Oggetto

Inoltre, può essere identificata una tendenza, nelle frasi complesse, a una successione che vede la principale anteposta alla subordinata (ma questa situazione è meno frequente delle altre indicate)

Sintagmi e polirematiche sono due cose diverse. Per sintagma si intende un'unità (di analisi) della struttura sintattica di un enunciato; per polirematica una struttura sintattica ad alta coesione – locuzione o fraseologia (non collocazione) – nella quale prevale la considerazione del valore semantico

Es. di SP: *a Giovanni*; es. di loc. prep. *per mezzo di*

Es. di SN: *una mela rossa*; es. di loc. nom.: *ferro da stiro*

Es. di SV: *ho viaggiato*; es. di loc. verb.: *fare il bucato*

Le relazioni tra sintagmi possono essere rappresentate mediante diagrammi ad albero, oppure (meno spesso) con schemi “a scatole cinesi”

Alla struttura semplice SN+SV si possono aggiungere altre informazioni, per renderla più completa, e complessa. Per es.:

*Lo studente di Ingegneria frequenta le lezioni di Analisi matematica del lunedì con grande interesse.*

SN = Lo studente di Ingegneria

SV = frequenta le lezioni di Analisi matematica del lunedì con grande interesse

A questo punto si può procedere a un'analisi più minuziosa:

SN = Lo studente

SP = di Ingegneria

SV = frequenta

SN = le lezioni

SP = di Analisi matematica

SP = del lunedì

SP = con grande interesse

Esistono anche sintagmi aggettivali. Per es.:

*Marco è felice di conoscervi*, in cui l'aggettivo *felice* è testa di un sintagma aggettivale (SA)

Come per i composti, infatti, anche nei sintagmi si identificano una “testa” e un “modificatore”, e inoltre si instaura una gerarchia informativa tra sintagmi sovraordinati e sottordinati. La divisione tra sintagmi è rigida solo tra confini di sintagma sovraordinato

È stata predisposta, per la lettura sintagmatica, un'analisi fondata su parentesi quadra, che consente di percepire i confini di sintagma e i “contenitori” e i “contenuti” di frasi complesse. Tale lettura con le parentesi sostituisce il frazionamento in colonna, che occupa più spazio; con le parentesi, invece, un'analisi sintagmatica assomiglia a un'espressione matematica

L'analisi della struttura dei sintagmi consente di capire perché la frase  
*È vietato aprire le porte esterne dei treni e salire o scendere quando  
non sono completamente fermi*

non sia grammaticale. Osserviamo:

[SV[è vietato SV[aprire SN[le porte esterne SP[dei  
treni]] e salire o scendere]]] --- quando --- [SN[?]  
SV[non sono completamente fermi]]

L'unico SN disponibile, necessario perché richiesto dalla frase, è “le  
porte esterne”, che però non si accorda in genere con l'aggettivo  
“fermi” e non è quindi il soggetto grammaticale dell'ultima frase

La mancata espressione del secondo SN (“soggetto sottinteso”) può  
avvenire se il SN è il medesimo

Generalmente, nei manuali o nei saggi scientifici di linguistica si adotta la terminologia inglese, e si parlerà dunque di sintagma come di *phrase* all'interno di una *sentence*. Esistono dunque *noun phrase (NP)*, *verbal phrase (VP)*, *prepositional phrase (PP)* e *adjectival phrase (AP)*

È dunque evidente che sintagmi e polirematiche sono due cose diverse. Per sintagma si intende un'unità (di analisi) della struttura sintattica di un enunciato; per polirematica una struttura sintattica ad alta coesione – locuzione o fraseologia (non collocazione) – nella quale prevale la considerazione del valore semantico, differente dalla (superiore alla) somma dei suoi componenti.



La frase assolve a una funzione predicativa: dice qualcosa a proposito di qualcos'altro. Ma questa apparente semplicità di definizione è costruita su: struttura tematica, struttura di conoscenze, struttura logico-sintattica

Gli elementi della frase sono in rapporto gerarchico tra di loro: alcuni sono più importanti di altri. Questa stessa gerarchia dovrà poi riflettersi, più ampiamente, nella struttura del testo

Il modello di analisi logica più affidabile su basa sulla struttura argomentale del verbo. È stato elaborato da Tesnière 1959 e perfezionato per l'italiano da Sabatini

In questa prospettiva il verbo è l'elemento centrale della frase e possiede una valenza. Con una metafora prestata dalla chimica, il verbo può legare a sé un numero prefissato di altri elementi della frase

Le valenze del verbo sono dunque saturate da un numero fisso di ARGOMENTI, cioè di elementi indispensabili per il significato del verbo. Il numero di argomenti varia da 0 a 4 (verbi zerovalenti, monovalenti, ecc., fino a tetravalenti)

Zerovalenti sono i verbi meteorologici: *piove, fa freddo, ecc.*; monovalenti quelli che necessitano di un soggetto; bivalenti quelli che necessitano di soggetto e oggetto (diretto oppure indiretto), ecc.

In alcuni verbi la valenza può variare. Per es.: *io mangio*; oppure, *io mangio una mela*

Il verbo e i suoi argomenti formano il nucleo della frase. Le parti del discorso che formano sintagma con le parti del nucleo si dicono circostanti; tutto il resto è espansione, cioè informazione di livello gerarchico inferiore

Queste informazioni consentono di orientarsi nella frase e anche in un testo: esistono parti più e meno importanti. Anche un riassunto deve tenere conto della gerarchia delle informazioni

La tradizionale analisi logica, che prevede una fitta serie di complementi, è certo più precisa nella catalogazione, ma non distingue tra informazioni necessarie e superflue

Inoltre, la struttura SVO dell'italiano è definita come "ordine non marcato" della sintassi. In particolari casi, e non infrequenti soprattutto nella lingua parlata, questo ordine può essere alterato

La marcatezza può essere sintattica (dunque con alterazione dell'ordine), ma nella lingua parlata può essere anche fonologico-intonativa: si possono usare pause volontarie, enfasi, diverso volume. Tutto ciò è pressoché irriproducibile nello scritto

Si distinguono, tra le costruzioni marcate, costruzioni tematizzanti e costruzioni focalizzanti. Le prime mettono in evidenza il tema della frase, le seconde il rema

DISLOCAZIONE A SINISTRA. *Il giornale, lo compra Marco*. Rispetto alla frase SVO, il complemento oggetto è spostato (dislocato) a sinistra del verbo. Nel parlato c'è una breve pausa dopo l'elemento dislocato (qui, il TEMA), che è pronunciato con un tono diverso

Inoltre, rispetto alla frase non marcata viene aggiunto un pronome anaforico (*lo*, in questo caso). Altri casi: *della questione, ne abbiamo già parlato; a lezione, ci vado quando riesco; che fosse finito lo zucchero, lo sapevo da una settimana, ecc.*

TEMA SOSPESO. *Soldi, se ne vedono pochi.* È un caso particolare del precedente; non c'è preposizione ma compare il pronome di ripresa dopo il tema

ANACOLUTO. *Il giornale, era chiusa l'edicola.* Si tratta di una frase non coesa, ma coerente: il parlante cambia progetto nel corso dell'enunciazione, lasciando isolato il tema, ma non viene meno il passaggio dell'informazione

PASSIVIZZAZIONE. *Il giornale è stato comprato da Marco.* L'oggetto della frase non marcata diventa soggetto di una nuova frase SVO e occupa la prima posizione. Si tratta di una scelta più formale, e ormai rara nel parlato spontaneo

DISLOCAZIONE A DESTRA. *Lo compra Marco, il giornale.* Oppure: *ne abbiamo già parlato, della questione; ci vado quando riesco, a lezione; lo sapevo da una settimana, che fosse finito lo zucchero*

Non si tratta di uno spostamento del costituente tematico, che resta in fondo alla frase, ma di una configurazione che evidenzia il rema, lasciato a inizio frase. Inoltre compare un pronome cataforico, che annuncia la presenza del tema

**SOGGETTO POSPOSTO.** *Ha comprato lui il giornale.* L'inversione di soggetto e verbo, accompagnata nel parlato dall'intonazione, evidenzia il costituente soggetto (rema)

**FRASE SCISSA.** *È lui che ha comprato il giornale.* La normale frase SVO viene divisa in due proposizioni, una costruita con verbo *essere* + rema, l'altra con *che* + tema (detta "pseudorelativa", in quanto relativa fittizia, che cela una unica frase principale)

FRASE PSEUDO-SCISSA. *Quello che va notato è che il settore sintattico si presenta molto complesso*. Si costruisce una struttura con il verbo *essere*, preceduto da una frase introduttiva. La parte focalizzata è in questo caso a destra

C'È PRESENTATIVO. *C'è qualcuno che ti cerca al telefono*. Si tratta di una struttura interamente rematica, priva di elementi noti

Come si vede, una stessa frase può essere variata, nella lingua parlata e nella lingua scritta, secondo l'intenzione dell'emittente e la sua scelta di evidenziare uno o l'altro elemento della frase. La norma grammaticale esclude queste costruzioni dalla casistica delle frasi accettabili, ma l'uso dei parlanti ha avuto la meglio e non se ne percepisce la "scorrettezza"

Nell'italiano contemporaneo le forme PARATATTICHE prevalgono su quelle IPOTATTICHE. Soprattutto, si fa uso largo di giustapposizioni, vale a dire di frasi affiancate senza l'esplicitazione di una connessione

Le congiunzioni subordinanti effettivamente usate sono pochissime: *che, perché, se, quando* e *come* introducono oltre il 90% delle frasi subordinate, e a queste si aggiungono le frasi implicite introdotte da preposizione

Una tendenza in espansione è la NOMINALIZZAZIONE: si diffondono costruzioni senza verbo che sfruttano lo stile nominale: *la deroga all'inizio dei lavori per conto dell'impresa, l'inaugurazione dell'anno accademico da parte del Rettore, ecc.*



Si prediligono molte forme burocratiche e ridondanti: *dare lettura, effettuare un pagamento, condurre a termine*, che penetrano anche nella scrittura giornalistica

Il parlato, e di conseguenza anche lo scritto, fa uso sempre più ampio di RIEMPITIVI: *del tipo, a livello di, quello che è, bene o male*, ecc.

Nei testi scritti la struttura gerarchica delle informazioni può essere indicata anche dalla PUNTEGGIATURA, o INTERPUNZIONE.

L'interpunzione segnala confini e transizioni di tipo sintattico, informativo e enunciativo (nel riportare un discorso diretto)

Il confine può essere forte (ed è segnalato dal PUNTO), intermedio (PUNTO E VIRGOLA), debole (VIRGOLA). Se è conclusa un'unità informativa, allora al punto segue l'A CAPO, cioè l'inizio di un nuovo paragrafo.

I DUE PUNTI hanno funzione demarcativa: segnalano un elenco o un discorso diretto, oppure funzione esplicativa (causa-effetto, conseguenza, ecc.)

La VIRGOLA è il segno più soggetto allo stile personale; inoltre, nella storia della lingua è cambiato l'uso normale. Solitamente, comunque, separa un inciso dal resto della frase e separa unità simili

Un buon uso della virgola, soprattutto nelle frasi complesse, è nella posizione di confine tra espansioni e nucleo. Ecco perché una buona preparazione sintattica, e l'abitudine al ragionamento gerarchico, consentono di migliorare nell'uso della punteggiatura

La virgola NON può separare i costituenti del nucleo: soggetto e predicato, o predicato e oggetto; nemmeno i circostanti possono essere separati dagli elementi a cui si riferiscono